
Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

2 luglio 2025

La Polonia introduce controlli ai confini con la Germania

Tusk: ridurre il flusso di migranti. Merz: non c'è "turismo del rimpatrio"



f.a.z. francoforte/berlino.

La Polonia ha annunciato controlli alle frontiere con la Germania a partire da lunedì prossimo. Il ripristino temporaneo dei controlli al confine tra Germania e Polonia ha lo scopo di "limitare il flusso incontrollato di migranti da e verso la Germania e ridurlo al minimo", ha annunciato martedì il primo ministro Donald Tusk. "Siamo consapevoli che questa decisione ha alcune conseguenze in termini di libertà di movimento delle persone", ma "non c'è altro modo". Allo stesso tempo, Tusk ha negato l'affermazione secondo cui la Polonia sarebbe "inondata" da migranti illegali provenienti dall'ovest. Secondo l'annuncio del capo del governo, la Polonia sta introducendo controlli temporanei anche in Lituania. Poco prima che i controlli al confine da parte della Polonia diventassero noti, il cancelliere federale Friedrich Merz (Cdu) ha dichiarato che la Germania era "in stretto dialogo con il governo polacco per mantenere l'onere il più basso possibile".

Contrariamente a quanto riportato dai media polacchi, non ci sono stati "rimpatri in Polonia di richiedenti asilo già arrivati in Germania", ha dichiarato il cancelliere. Non c'è stato alcun "turismo di rimpatrio" dalla Germania alla Polonia. All'inizio di maggio, il ministro degli Interni federale Alexander Dobrindt (Csu) aveva ordinato un aumento dei controlli alle frontiere e il rimpatrio dei richiedenti asilo, anche al confine tra Germania e Polonia. martedì, la polizia federale ha fatto il punto della situazione dall'inizio delle misure, l'8 maggio, fino al 30 giugno. Durante questo periodo, 284 richiedenti asilo sono stati respinti. In totale, la

polizia federale ha rilevato 7960 ingressi non autorizzati in poco meno di due mesi. 6193 persone sono state respinte o allontanate direttamente al confine o in relazione ad attraversamenti illegali della frontiera. Gli agenti hanno anche effettuato arresti provvisori di 274 contrabbandieri. Nel caso del traffico ferroviario, il relatore per la politica ferroviaria del gruppo parlamentare verde al Bundestag, Matthias Gastel, ha accusato Dobrindt e Merz di accettare ritardi nella mobilità “a favore del loro azionismo”.

In orario alla stazione di confine

I maggiori controlli alla frontiera hanno lo scopo di frenare l'immigrazione clandestina. Per molti viaggiatori in treno, hanno uno spiacevole effetto collaterale.

Di Andreas Cevatli

Le ragioni dei ritardi dei treni sono molteplici: lavori di costruzione, interruzioni della sicurezza, cancellazioni di personale. Da quasi due mesi a questa parte, il motivo è sempre più spesso il “controllo dei passaporti e della dogana”. Matthias Gastel conosce il problema: fa parte della commissione trasporti dei Verdi ed è il portavoce della politica ferroviaria. “Continuiamo a sentire le lamentele dei viaggiatori”, dice. Tuttavia, non dispone di “dati oggettivi” sui ritardi. “Il governo tedesco è molto parsimonioso nel pubblicare dati e statistiche sulle conseguenze dei suoi controlli alle frontiere”.

Gastel vuole quindi presentare un'interrogazione parlamentare e recarsi al confine franco-tedesco per verificare di persona quali effetti stiano avendo i controlli più severi all'ingresso in vigore dall'8 maggio. Secondo le sue stesse informazioni, il Ministero dell'Interno non dispone di dati sulle conseguenze dei controlli. La Deutsche Bahn fa riferimento all'ufficio stampa del Comando della Polizia Federale, che afferma anch'esso che non sono disponibili cifre. Gastel accusa il Ministro federale dell'Interno Alexander Dobrindt (CSU) e il Cancelliere federale Friedrich Merz (CDU) di aver accettato “ulteriori ritardi a favore del loro azionismo”. A suo avviso, i noti respingimenti alle frontiere non giustificano le spese di personale e finanziarie.

Il problema dei ritardi è “abbastanza reale”. sono annunciati nel “DB navigator”: se si seleziona un treno transfrontaliero, come il TGV 9561 da Parigi a Francoforte sul Meno, non si vedrà solo un riferimento ai controlli programmati dei passaporti, il portale di viaggio mostra anche la durata stimata del ritardo. Il TGV si ferma per i controlli non lontano dal confine franco-tedesco, a Kehl am Rhein nel Baden Württemberg. Secondo l'applicazione, i viaggiatori perdono circa un quarto d'ora.

Per il “Berlin-Warszawa-Express”, che si ferma a Francoforte (Oder) per l'imbarco dei funzionari di frontiera, il tempo di attesa è regolarmente di dieci minuti. Con decine di collegamenti ferroviari transfrontalieri in tutto il Paese, i ritardi dovuti ai controlli interessano ogni giorno migliaia di viaggiatori in treno, compresi molti pendolari.

Secondo il presidente del sindacato di polizia tedesco, Heiko Teggatz, gli agenti della polizia federale controllano i treni in due modi. Sui treni regionali, gli agenti salgono a bordo alle fermate regolari. I passeggeri vengono controllati quando il treno è in “marcia”. Se i controlli vengono effettuati in questo modo, il viaggio “di solito non subisce particolari ritardi” per i viaggiatori e i pendolari, dice Teggatz. Gli agenti prendono poi un treno che viaggia nella direzione opposta o un'auto della polizia per tornare indietro. Poi ricominciano da capo. Secondo Teggatz, la situazione è diversa con i treni a lunga percorrenza. Le fermate sono di solito più distanti tra loro. I Paesi confinanti non permettono agli agenti federali di “iniziare i controlli lontano dal loro territorio”, dice. Non c'è “altra opzione” che parcheggiare i treni il prima

possibile dopo aver attraversato il confine, in modo che la polizia federale possa salire a bordo. Questo richiede inevitabilmente più tempo. La Deutsche Bahn afferma che “la stragrande maggioranza dei controlli” nel trasporto regionale e a lunga percorrenza viene ora effettuata in questo modo, raramente “da fermo”.

Secondo un portavoce del ministero dei trasporti del Baden-Württemberg, i treni in coincidenza non tengono regolarmente conto dei ritardi causati dai controlli dei passaporti. I ritardi altrimenti “si propagherebbero attraverso la rete”. Sebbene sia difficile ottenere cifre sui ritardi, ve ne sono alcune per la stazione di confine di Kehl, dove a volte si ferma anche il TGV 9561 proveniente da Parigi. Il Ministero dei Trasporti ha documentato i ritardi registrati dall'entrata in vigore dei controlli di frontiera fino al 20 giugno. Il 60% di questi ritardi è attribuibile ai controlli sull'immigrazione; il ritardo medio è di cinque minuti e mezzo e il massimo di cinque decime. Le cancellazioni ferroviarie dovute ai controlli di frontiera non sono state registrate.

Il Ministero non fornisce un numero assoluto di tutti i treni in ritardo. Il portavoce per la politica dei trasporti del gruppo parlamentare CDU/CSU al Bundestag è consapevole delle conseguenze dei controlli sul trasporto ferroviario. “D'altro canto, i controlli sul traffico ferroviario sono “uno strumento indispensabile per frenare efficacemente l'immigrazione clandestina”. I cittadini si aspettano giustamente che lo Stato “non si giri dall'altra parte quando si tratta di immigrazione clandestina”. È proprio questo il messaggio che Dobrindt voleva trasmettere quando, subito dopo il suo insediamento, ha ordinato un aumento dei controlli sul traffico ferroviario in linea con la “svolta migratoria” promessa da Merz. Non è ancora chiaro quando finiranno. Tuttavia, il Ministero federale dell'Interno ha dichiarato che Dobrindt ha “ripetutamente chiarito” che il rafforzamento della sicurezza alle frontiere per combattere l'immigrazione non regolamentata è solo di “natura temporanea”.

Lo spirito di Schengen

Di Reinhard Müller

Controlli alle frontiere ora anche in Polonia? Dov'è finito lo spirito di Schengen? Chiunque si ponga questa domanda - o ululi - non riconosce il presupposto della libera circolazione delle persone e delle altre libertà fondamentali europee. La libertà senza controlli nell'Unione europea è possibile e sensata solo se ci sono controlli efficaci alle frontiere esterne dell'UE. Uno degli scopi dei controlli introdotti dalla Germania, tra cui il respingimento, che sono incidentalmente previsti e possibili dalla legge tedesca ed europea, è proprio quello di ricordare ai cittadini questo fondamento comune, e anche ai Paesi vicini. Altrimenti non cambierà nulla.

Non dobbiamo comportarci come se l'Europa stesse crollando. L'obiettivo non è garantire la libertà di viaggio, ma combattere l'immigrazione clandestina. E' chiaro che ciò può comportare anche ritardi per i turisti e i pendolari. Da un lato, però, questo non è una novità ed è ben noto, ad esempio, nel caso dei grandi eventi sportivi transfrontalieri. In secondo luogo, i Paesi dovrebbero avere interesse a organizzare i controlli in modo che siano efficaci. Alcune persone hanno maggiori probabilità di essere riconosciute come turisti o pendolari rispetto ad altre. E il fatto che non ci siano controlli continui non deve far sì che alcuni valichi rimangano ufficialmente senza controlli. Quando tutti si sveglieranno, lo spirito di Schengen potrà tornare a regnare indisturbato.